

RICERCA. Esperti a confronto al seminario organizzato al Cum dalla Fondazione guidata da Matteo Marzotto

Nuovi farmaci per la fibrosi cistica

«La terapia non cura più l'infezione batterica ma punta a correggere le proteine difettose»

Un farmaco che potrebbe rivoluzionare la vita di chi è affetto da fibrosi cistica sta per essere sperimentato sull'uomo. La nuova terapia radicale non curerà più l'infezione batterica ma il difetto di base, migliorando le funzionalità della proteina difettosa. «Il percorso è ancora lungo e pieno di ostacoli, ma l'attività di ricerca è quotidiana e stiamo già sperimentando i nuovi farmaci nelle cellule», riferisce Tiziano Bandiera del Dipartimento di Drug Discovery and Development dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, che sta lavorando fianco a fianco con Luis Galletta, responsabile del Laboratorio di Genetica molecolare del Gaslini di Genova e coordinatore del progetto finanziato dalla Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica.

I due esperti, ieri, hanno descritto gli esiti del loro lavoro, avviato tre anni fa, in occasione dei vent'anni della Fondazione festeggiati al Cum di San Massimo.

«I composti a cui siamo arrivati sono migliori di quelli attualmente in commercio per il 90 per cento delle persone affette da fibrosi e nel giro di un anno dovrebbe prendere il via la sperimentazione pre-clinica per verificare che non via siano tossicità per l'uomo», evidenzia Bandiera.

«Il farmaco incide sulla qualità della vita, con ricadute dirette anche sulla sua durata. Al momento chi è affetto da fibrosi ha un'aspettativa di vita intorno ai 40 o 50 anni».

Nel mondo sono tra gli 80 e i 100 mila i pazienti affetti da quella che risulta essere la più grave malattia genetica, a cui si aggiungono 2 milioni e mezzo di portatori sani. In Italia i malati certificati sono

circa 7 mila.

Conclude Bandiera: «Al momento esistono due farmaci in commercio, uno molto buono destinato alle forme più rare della malattia, che colpiscono circa il 5 per cento dei pazienti, e un altro destinato alla fetta più ampia dei malati, che non è invece soddisfacente. La nostra ricerca punta proprio a individuare una terapia più efficace per queste persone».

Prima della nascita della

Fondazione, la fibrosi era una malattia "orfana" in Italia. La Fondazione ha creato la prima rete scientifica dedicata alla grave malattia, che può presentarsi con una molteplicità di sintomi. Si è poi strutturata nell'attuale apparato, formato da 10 mila volontari, 200 gruppi di ricerca, 700 ricercatori, già 313 progetti promossi e un investimento finanziario di quasi 25 milioni di euro.

Al momento di festa, ieri, hanno partecipato fondatori e volontari, insieme a ricercatori e al vicepresidente della Fondazione, il noto imprenditore Matteo Marzotto, a cui la malattia ha portato via la sorella. «Sono ammirato, mi pare un miracolo». ● **C.Bazz.**



Matteo Marzotto all'incontro con gli esperti sulla fibrosi cistica

